

# *Florilegium*

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LII

Ovidio

TRISTIA  
LOCI SELECTI



# INDICE

<i>Flash-back</i> (I,3)	.....	pag. 3
Autobiografia (IV, 10)	.....	pag. 8

## Flash-back (I,3)

*Cum subit illius tristissima noctis imago,  
quae mihi supremum tempus in urbe fuit,  
cum repeto noctem, qua tot mihi cara reliqui,  
labitur ex oculis nunc quoque gutta meis.*  
*Iam prope lux aderat, qua me discedere Caesar* **5**  
*finibus extremae iusserat Ausoniae.*  
*Nec spatium nec mens fuerat satis apta parandi:  
torpuerant longa pectora nostra mora.*  
*Non mihi servorum, comitis non cura legendi,  
non aptae profugo vestis opisve fuit.* **10**  
*Non aliter stupui, quam qui Iovis ignibus ictus  
vivit et est vitae nescius ipse suae.*  
*Ut tamen hanc animi nubem dolor ipse removit,  
et tandem sensus convaluere mei,*  
*alloquor extremum maestos abiturus amicos,* **15**  
*qui modo de multis unus et alter erat.*  
*Uxor amans flentem flens acrius ipsa tenebat,  
imbre per indignas usque cadente genas.*  
*Nata procul Libycis aberat diversa sub oris,  
nec poterat fati certior esse mei.* **20**  
*Quocumque aspiceres, luctus gemitusque sona-*  
*bant,*  
*formaque non taciti funeris intus erat.*  
*Femina virque meo, pueri quoque funere mae-*  
*rent,*  
*inque domo lacrimas angulus omnis habet.*  
*Si licet exemplis in parvis grandibus uti,* **25**  
*haec facies Troiae, cum caperetur, erat.*  
*Iamque quiescebant voces hominumque canum-*  
*que*  
*Lunaque nocturnos alta regebat equos.*  
*hanc ego suspiciens et ad hanc Capitolia cer-*  
*nens,*  
*quae nostro frustra iuncta fuere Lari,* **30**  
*'numina vicinis habitantia sedibus,' inquam,*  
*'iamque oculis numquam templa videnda meis,  
dique relinquendi, quos urbs habet alta Quirini,  
este salutati tempus in omne mihi.*  
*Et quamquam sero clipeum post vulnera sumo,* **35**  
*attamen hanc odiis exonerate fugam,  
caelestique viro, quis me deceperit error,  
dicite, pro culpa ne scelus esse putet.*  
*Ut quod vos scitis, poenae quoque sentiat auctor:  
placato possum non miser esse deo.'* **40**  
*Hac prece adoravi superos ego, pluribus uxor,  
singultu medios impediante sonos.*  
*Illa etiam ante Lares passis adstrata capillis  
contigit extinctos ore tremante focos,  
multaque in aversos effudit verba Penates* **45**  
*pro deplorato non valitura viro.*  
*Iamque morae spatium nox praecipitata negabat,  
versaue ab axe suo Parrhasis Arctos erat.*  
*Quid facerem? blando patriae retinebar amore,  
ultima sed iussae nox erat illa fugae.* **50**

Quando si ripresenta l'immagine tristissima di quella notte, che fu per me l'ultimo momento in città, quando ricordo la notte, in cui ho lasciato tante cose a me care, ancora adesso scende dai miei occhi una lacrima. Era ormai vicina l'alba, in cui l'imperatore **5** mi aveva ordinato di allontanarmi dagli estremi confini dell'Ausonia. Né il tempo né l'animo per prepararmi erano stati sufficienti abbastanza; l'animo mio si era intorpidito per il lungo indugio. Non mi ero dato cura di scegliere i servi, un compagno, vesti o mezzi adatti ad un'esule. **10** Mi meravigliai, non diversamente da chi, colpito dal fulmine di Giove rimane vivo ed è lui stesso inconsapevole della sua vita. Quando tuttavia il dolore stesso rimosse questa nube dell'animo e finalmente i miei sensi si riebbero, per l'ultima volta, sul punto di partire, mi rivolgo agli amici mesti, **15** che, di molti, erano soltanto uno o due. Mia moglie, piena d'amore, piangendo mi stringeva con più forza mentre piangevo, mentre una pioggia di lacrime cadeva incessantemente sulle guance incolpevoli. La figlia non c'era, lontana sulle coste della Libia, e non poteva essere informata della mia sorte. **20** Dovunque tu avessi guardato, risuonavano pianti e gemiti, e dentro l'aspetto era quello di un funerale non silenzioso. Donne, uomini, anche i servi si lamentano per il mio funerale, e in casa ogni angolo ha le sue lacrime. Se è lecito nelle piccole cose servirsi di grandi esempi, **25** questo era l'aspetto di Troia quando veniva presa. E tacevano ormai le voci di uomini e cani e, alta, la Luna guidava i notturni cavalli. A questo volgendo io lo sguardo e vedendo vicino ad essa il Campidoglio, che inutilmente era vicino alla nostra casa, **30** 'o dei che abitate nelle vicine dimore' dico, 'e templi mai più destinati a essere visti dai miei occhi, e dei da abbandonare, che l'alta città di Quirino possiede, siate da me salutati per sempre. E benché io imbracci tardi lo scudo dopo le ferite, **35** liberate tuttavia dall'odio questo esilio, e dite all'uomo divino quale errore mi abbia ingannato, perché non pensi che ci sia un crimine invece di una colpa, perché quello che voi sapete lo avverta anche l'autore della pena; se il dio è placato io posso non essere infelice.' **40** Con questa preghiera supplicai gli dei io, di più mia moglie, mentre i singhiozzi le troncarono a metà le parole. Anche davanti ai Lari, con i capelli sciolti, ella, prostrata, toccò con la bocca tremante i fuochi spenti e molte parole rivolse ai Penati insensibili, che a nulla sarebbero valse per un marito perduto. E la notte ormai trascorsa non concedeva spazio all'indugio, e sul suo asse si era girata l'Orsa Maggiore. Che avrei do-

*A! quotiens aliquo dixi properante 'quid urges?  
 vel quo festinas ire, vel unde, vide.'*  
*A! quotiens certam me sum mentitus habere  
 horam, propositae quae foret apta viae.* **55**  
*Ter limen tetigi, ter sum revocatus, et ipse  
 indulgens animo pes mihi tardus erat.*  
*Saepe 'vale' dicto rursus sum multa locutus,  
 et quasi discedens oscula summa dedi.*  
*Saepe eadem mandata dedi meque ipse fefelli,  
 respiciens oculis pignora cara meis.* **60**  
*Denique 'quid propero? Scythia est, quo mitti-  
 mur', inquam,*  
*'Roma relinquenda est, utraque iusta mora.*  
*Uxor in aeternum vivo mihi viva negatur,  
 et domus et fidae dulcia membra domus,* **65**  
*quosque ego dilexi fraterno more sodales,  
 o mihi Thesea pectora iuncta fide!*  
*Dum licet, amplectar: numquam fortasse licebit  
 amplius; in lucro est quae datur hora mihi.'*  
*Nec mora sermonis verba imperfecta relinquo,  
 complectens animo proxima quaeque meo.* **70**  
*Dum loquor et flemus, caelo nitidissimus alto,  
 stella gravis nobis, Lucifer ortus erat.*  
*Dividor haud aliter, quam si mea membra relin-  
 quam,*  
*et pars abrumpi corpore visa suo est.*  
*Sic doluit Mettius tum cum in contraria versos* **75**  
*ultores habuit prodicionis equos.*  
*Tum vero exoritur clamor gemitusque meorum,  
 et feriunt maestae pectora nuda manus.*  
*Tum vero coniunx umeris abeuntis inhaerens  
 miscuit haec lacrimis tristia verba suis:* **80**  
*'non potes avelli: simul ah! simul ibimus', inquit,*  
*'te sequar et coniunx exulis exul ero.*  
*Et mihi facta via est, et me capit ultima tellus:  
 accedam profugae sarcina parva rati.*  
*Te iubet e patria discedere Caesaris ira,* **85**  
*me pietas: pietas haec mihi Caesar erit.'*  
*Talia temptabat, sicut temptaverat ante,  
 vixque dedit victas utilitate manus.*  
*Egredior (sive illud erat sine funere ferri?)  
 squalidus inmissis hirta per ora comis.* **90**  
*Illa dolore amens tenebris narratur obortis  
 semianimis media procubuisse domo,  
 utque resurrexit foedatis pulvere turpi  
 crinibus et gelida membra levavit humo,  
 se modo, desertos modo complorasse Penates,* **95**  
*nomen et erepti saepe vocasse viri,  
 nec gemuisse minus, quam si nataeque meumque  
 vidisset structos corpus habere rogos,  
 et voluisse mali, moriendo ponere sensum,  
 respectuque tamen non potuisse mei.* **100**  
*Vivat et absentem, quoniam sic fata tulerunt,  
 vivat ut auxilio sublevet usque suo.*

vuto fare? Ero trattenuto dal dolce amore della patria, ma quella era l'ultima notte per l'esilio imposto. **50** Ah! quante volte dissi a qualcuno che mi faceva fretta: 'Perché insisti? Guarda o dove mi affretti ad andare, o da dove'. Ah! quante volte ho mentito di avere un'ora prefissata, che fosse adatta al viaggio stabilito. Tre volte toccai la soglia, tre volte ne fui distolto, e il piede **55** stesso assecondando l'animo mi era lento. Spesso, dopo aver detto 'addio' dissi di nuovo molte cose, e come allontanandomi diedi gli ultimi baci. Spesso diedi le medesime disposizioni ed ingannai me stesso, guardando con i miei occhi le persone care. **60** Infine 'perché mi affretto? E' la Scizia dove siamo mandati', dico, 'Roma bisogna lasciare, è giusto l'uno e l'altro indugio. Per sempre a me vivo viene negata, viva, mia moglie, e la casa e i cari componenti della casa fedele, e i compagni che ho amato come fratelli, **65** animi uniti a me con una fedeltà da Teseo! Vi abbracci finché è possibile; forse non sarà mai più possibile; è un guadagno l'ora che mi viene concessa'. Senza indugio lascio incompiute le parole del discorso abbracciando tutte le cose più vicine al mio cuore. **70** Mentre parlo e piangiamo, era sorto, nitidissimo nell'alto cielo, Lucifero, l'astro infausto per noi. Mi stacco non diversamente che se lasciassi le mie membra e una parte parve staccarsi dal suo corpo. Così provò dolore Mezio quando ebbe i cavalli, vendicatori del suo tradimento, **75** spinti in direzione contraria. Allora veramente si alza il vociare e i gemiti dei miei, e tristi le mani battono il petto nudo. Allora veramente la moglie stringendosi alle spalle mentre me ne andavo mescolò alle sue lacrime queste tristi parole: **80** 'Non puoi essermi strappato: insieme ahimé insieme andremo!' disse 'ti seguirò ed esule sarò la moglie di un esule. Anche per me è fatta la via, anche me accoglie l'ultima terra; mi aggiungerò come un piccolo carico all'esule nave. La collera di Cesare impone di lasciare la patria a te, **85** a me l'amore; questo amore sarà Cesare per me'. Tali argomenti tentava, come aveva tentato prima, e a fatica si arrese, vinta dall'utilità. Esco (o era quello un essere portato fuori senza funerale?), trasandato, con la chioma che cadeva sulle guance ispide. **90** Si racconta che lei, pazza di dolore, scesole il buio (sugli occhi) cadesse esanime in mezzo alla casa, e quando si ribbè, con i capelli sporcati dalla lurida polvere e sollevò le membra dal gelido suolo, compiangesse ora se stessa ora i Penati abbandonati, **95** ed invocasse spesso il nome del marito strappatole, e si lamentasse non meno che se avesse visto i roghi eretti contenere il mio corpo e quello della figlia, e volesse, morendo, annullare il senso della sventura e tuttavia non l'avesse fatto per rispetto di me.

100 Viva e, poiché il destino così ha voluto, viva per soccorrere sempre con il suo aiuto l'assente.

1. **Cum**: qui si può intendere anche in accezione iterativa ('ogni volta che') - **illius... noctis**: alla fine di ottobre dell'8 d.C., mentre si trovava probabilmente all'isola d'Elba, Ovidio fu raggiunto da un *edictum* di Augusto, che gli imponeva la *relegatio perpetua*, confinandolo a Tomi, una località sperduta della *Scythia minor*, sulla costa occidentale del Ponto Eusino - **tristissima... imago**: si osservi il doppio iperbato degli attributi, che consente l'efficace accostamento con *noctis*, cui potrebbe anche riferirsi per enallage
2. **mihi**: esempio di *dativus incommodi* - **supremum tempus**: la partenza dovette essere repentina, per non incorrere in un aggravio di pena. Il termine che indica spesso 'il momento supremo' del trapasso dalla vita alla morte, qui suggerisce implicitamente l'idea che la vita del poeta sia finita con la partenza da Roma.
3. **Cum**: ripetuto in anafora - **repeto**: si può sottintendere l'ablativo strumentale *memoria* - **noctem**: variante poliptotica del prec. - **qua**: ablativo di tempo determinato - **tot**: la precisazione verrà fatta più oltre.
4. **labitur**: qui allude allo 'scivolare' delle lacrime sulle guance - **nunc quoque**: lo stesso che *etiam nunc*, 'ancora' nonostante il tempo trascorso - **gutta**: metonimia per 'lacrima'; il singolare può anche essere collettivo.
5. **lux**: metonimia per *dies* - **qua**: con lo stesso valore del v.3 - **me discedere**: l'infinitiva è retta da *iusserat* del verso seg. - **Caesar**: Augusto. Caio Ottavio Turino, divenuto nel 44 a.C. Caio Giulio Cesare Ottaviano, ebbe dal senato l'appellativo con cui doveva passare alla storia nella seduta del 16 gennaio 27 a.C.
6. **extremae... Ausoniae**: l'attributo può riferirsi, per enallage, a *finibus*. Il sostantivo indicava la terra degli Ausoni (o Aurunci), popolazione che era stanziata tra Liri e Volturno; indicherà poi l'Italia centro-meridionale e, presso i poeti, l'Italia in genere. Il viaggio fu lungo, circa sei mesi, e piuttosto tribolato; Ovidio ne traccia la descrizione in *Tristia* 1, 10.
7. **fuerat**: sott. *mihi*; dativo di possesso - **satis apta**: anche per il breve tempo a disposizione, non più di qualche giorno, nonostante si fosse all'inizio della stagione invernale, in cui la navigazione solitamente veniva interrotta - **parandi**: sott. *me*.
8. **longa... mora**: si osservi la collocazione chiasmica dei vocaboli, che comprende anche la quantità delle sillabe finali.
9. **servorum... comitis**: esempio di *variatio*, con il passaggio dal plurale al singolare (collettivo); entrambi i genitivi sono retti da cura - **legendi**: gerundivo, da riferire a *comitis* e da sottintendere con gli altri.
10. **profugo**: dativo retto da *aptae* - **vestis opisve**: singolari collettivi anch'essi.
11. **aliter**: in correlazione con il seg. *quam* - **Iovis ignibus**: perifrasi a indicare il 'fulmine', l'arma del dio per eccellenza.
12. **vitae... suae**: genitivo retto da *nescius*.
13. **Ut**: con valore temporale, regge *removit* - **hanc... nubem**: espressione metaforica; si noti la disposizione chiasmica con *dolor ipse*.
14. **convaluere**: forma raccorciata per *convaluerunt*.
15. **extremum**: neutro con valore avverbiale - **maestos... amicos**: tra cui, in particolare, Celso, che l'avrebbe dissuaso dall'idea del suicidio (*Pont.* 1,9,21-22).
16. **modo**: avverbio, con il significato di 'poco prima' et sim. - **de multis**: in *Trist.* 1,5,33; 3,5,10; 5,4,36 e *Pont.* 2,3,30 si parla di due o tre, sempre per rimarcare il comportamento opportunistico dei *multi*.
17. **Uxor**: Fabia, la terza moglie, appartenente alla *domus Fabia*, di cui *Paullus Fabius Maximus* era l'esponente di maggior spicco, grande amico di Ovidio e personaggio di spicco nella Roma del tempo - **flentem flens**: voluto accostamento poliptotico del participio, ad enfatizzare il dolore del momento - **acrius**: comparativo avverbiale - **ipsa**: il dimostrativo potrebbe valere qui come possessivo (cfr. Catull. 3,7 *ipsam... matrem*) - **tenebat**: a sottolineare la solidità del legame affettivo (cfr. Verg. *Ecl.* 1,31).
18. **imbre... cadente**: ablativo assoluto con valore temporale; immagine retoricamente iperbolica - **indignas**: non 'degne' di pianto perché 'incolpevoli' - **usque**: l'avverbio serve a ribadire la copiosità incessante del pianto.
19. **Nata**: Ovidiana, la figlia che il poeta aveva avuto dalla seconda moglie. Era andata sposa in seconde nozze a Cornelio Fido, proconsole in Africa in quell'anno - **procul**: rafforza *aberat*, a sottolineare una distanza, che rende impossibile il ritorno; esempio di ridondanza, ripreso da *diversa*, che ribadisce distacco e lontananza - **Libycis... sub oris**: il grecismo allude alla zona costiera ad ovest dell'Egitto, l'*Africa proconsularis*, che Augusto aveva ottenuto riunendo le due province precedenti, *Africa Vetus* e *Africa Nova*, assegnandola al senato e facendo di Cartagine la sua capitale.
20. **fati... mei**: l'ordine di *relegatio* disposto dall'imperatore - **certior esse**: variante del più abituale *certior fieri*.
21. **Quocumque**: avverbio di moto a luogo - **aspiceres**: esempio di congiuntivo potenziale, espresso con il c.d. 'tu generico' - **luctus gemitusque**: impressione visiva con il primo vocabolo, auditiva con il secondo; il predicato (*sonabant*) conferisce all'espressione il valore retorico di uno zeugma: cfr. il dantesco *parlar e lagrimar vedrai insieme* (*Inf.* 33,9).
22. **non taciti**: retoricamente è un esempio di litote. Si ricordi il ruolo svolto dalle *preficae* in occasione delle cerimonie funebri - **intus**: avverbio, indica qui l'interno della casa.
23. **Femina virque**: singolari collettivi, mentre *pueri* costituisce una *variatio* - **pueri**: gli schiavi domestici - **meo... funere**: ablativo di causa, regolare con il *verbum affectus* (*maerent*); continua l'iperbole retorica del *funus*.

- 24. inque domo:** si noti l'assenza del locativo domi - **angulus omnis:** riprende e conclude il prec. *intus*.
- 25. in parvis:** sott. rebus; si osservi il voluto accostamento con *grandibus* - **uti:** infinito di *utor*, regolarmente costruito con l'ablativo strumentale (*exemplis... grandibus*).
- 26. facies Troiae:** descrizione che Ovidio poteva desumere dalla descrizione virgiliana nel II libro dell'*Eneide*.
- 27. iamque... canumque:** si osservi il polisindeto che pare dilatare il silenzio, dopo lo strepito e i pianti. L'immagine è un adattamento di Varrone Atacino (fr. 8 M. *desierant latrare canes urbesque silebant / omnia noctis erant placida composita quiete*), a sua volta ripresa da Apollonio Rodio (3,749-50 οὐδὲ κυνῶν ὑλακῆ ἔτ' ἀνὰ πτόλιτι, οὐ θρόος ἦεν / ἡχήεις: σιγῆ δὲ μελαινομένην ἔχεν ὄρφνην).
- 28. Lunaque... equos:** immagine di stampo mitologico, che richiama analogo espressione di Properzio (1,10,8 *et mediis caelo ruberet Luna equis*).
- 29. suspiciens... cernens:** una sorta di *climax* visivo, proprio di chi, guardando dal basso verso l'alto (*suspiciens*) riesce a scorgere (*cernens*) dalla sua casa l'alta mole degli edifici capitolini - **ad hanc:** ossia grazie al chiarore lunare.
- 30. nostro... Lari:** lo stesso che *domui*; la dimora di Ovidio. Esempio di metonimia, con le divinità domestiche a indicare la casa stessa. Nel *Lararium* erano infatti conservate le immagini degli antenati, che assicuravano la protezione dei congiunti ed erano oggetto di una pubblica festa, i *Compitalia*, che ricorreva il 2 maggio - **frustra:** l'avverbio si riferisce alla mancata protezione che avrebbe potuto e dovuto essere assicurata al poeta dalla triade capitolina (Giove, Giunone e Minerva) - **fuere:** = *fuertunt*.
- 31. numina:** il plurale si spiega con la presenza della triade capitolina (*Iuppiter Optimus Maximus, Iuno Regina, Minerva*), le cui origini risalgono probabilmente agli etruschi; nei pressi dell'*arx Capitolina* sorgeva inoltre il tempio di *Iuno Moneta* - **vicinis... sedibus:** locativo senza preposizione, in iperbatto.
- 32. iamque:** si ricordi che in frasi negative *iam* assume il significato dell'it. 'più' - **oculis... meis:** dativo di causa efficiente data la presenza della perifrastica passiva - **numquam:** la posizione del vocabolo, fortemente ritmato dalla cesura, accentua il tono nostalgico dell'espressione.
- 33. urbs... Quirini:** perifrasi a indicare Roma. *Quirinus* è il nome con cui venne adorato Romolo, una volta che ne venne decretata l'assunzione in cielo (cfr. Plut. *Rom.* 29,1) - **alta:** allude sia alla collocazione sui sette colli che all'imponenza degli edifici.
- 34. este salutati:** forma perifrastica di imperativo - **mihi:** dativo di agente.
- 35. sero:** l'avverbio sottolinea l'inutilità del gesto - **clipeum... sumo:** per un difesa ormai inutile. A giustificazione di Ovidio rimane il carattere improvviso e impreveduto dell'*edictum* augusteo.
- 36. fugam:** qui nel significato di 'esilio' è un grecismo (φυγή).
- 37. caelesti... viro:** ovviamente Augusto, figlio adottivo del *divus Iulius* e divinizzato anch'egli *post mortem* dal senato; dativo retto da *dicite* - **quis... error:** espressione sfumata ad attenuare le responsabilità di Ovidio, che si limiterà sempre ad accennare a una *culpa* e un *error* per spiegare la decisione dell'imperatore nei suoi confronti.
- 38. scelus:** un'azione criminosa, che quindi comporterebbe una precisa punizione e giustificerebbe il comportamento di Augusto.
- 39. Ut:** con una sfumatura consecutivo-causale, regge *sentiat* - **quod... scitis:** il riferimento è alla sua innocenza, comprovata in questo caso dall'onniscienza divina - **poenae... auctor:** Augusto, responsabile della *relegatio*.
- 40. placato... deo:** ablativo assoluto, con valore ipotetico. Si osservi come il *caelestis vir* sia ormai diventato *deus*. In tal modo il poeta si augura il possibile perdono.
- 41. Hac prece:** ablativo strumentale, riassume le parole precedenti - **superos:** gli dei capitolini - **pluribus:** sott. *precibus* - **uxor:** Fabia, di cui *supra* v.17
- 42. singultu... impediante:** ablativo assoluto; il sostantivo ha valore collettivo - **medios... sonos:** espressione metonimica a indicare le parole, inframmezzate dai singhiozzi.
- 43. passis... capillis:** ablativo modale; i capelli sciolti, la prostrazione al suolo (*adstrata*) sono i segni esteriori del dolore.
- 44. extinctos... focos:** si osservi la disposizione chiasmica dei termini. Il fuoco nel Larario doveva rimanere sempre acceso; il suo spegnersi rappresentava l'estinguersi e la fine della casa.
- 45. multa... verba:** la diretta conseguenza di *pluribus* del v. 41 - **aversos... Penates:** il distogliere lo sguardo era il segno dell'indifferenza o dello sdegno da parte della divinità, tanto più notevole qui trattandosi dei numi protettori della casa.
- 46. pro:** con l'idea di vantaggio e protezione, che non viene invece accordata, per cui le parole sono destinate a non aver effetto (*non valitura*).
- 47. morae:** dativo, voluto da *negabat*.
- 48. Parrhasis Arctos:** l'attributo, che rinvia alla città di Parrasia, indica qui la ninfa Callisto, figlia del re arcade Licaone, che, amata da Giove, fu da lui trasformata nella costellazione dell'Orsa Maggiore. Secondo il mito infatti era una ninfa del seguito di Artemide; amata da Zeus, diede alla luce Arcade. Poi, mutata da Artemide in orsa per aver violato il voto di castità, stava per essere uccisa dal figlio, ma Zeus trasformò lei nell'Orsa Maggiore e Arcade nel custode dell'Orsa.
- 49. Quid facerem?:** esempio di congiuntivo dubitativo - **patriaie:** esempio di genitivo oggettivo - **blando... amore:** ablativo di causa efficiente.

50. **ultima... fugae**: si osservi la sapiente disposizione dei termini all'interno del verso, con l'omeoteleuto scandito dalla cesura - **fugae**: cfr. *supra* v. 36 e nota relativa.
51. **a! quotiens**: ripetuto in anafora - **aliquo properante**: ablativo assoluto; il predicato può avere anche valore causativo.
52. **quo... unde**: i due avverbi di luogo si riferiscono alla Scizia e a Roma rispettivamente - **festinas**: c'è una sorta di inconscia ironia nel verbo, ricordando che il motto di Augusto era appunto *festina lente...* - **ire**: il predicato è riferito per zeugma ad entrambi gli avverbi.
53. **me**: soggetto dell'infinitiva, il cui predicato è *habere*.
54. **horam**: in *enjambement* - **quae foret**: relativa impropria con valore consecutivo (*foret = esset*).
55. **ter**: ripetuto in anafora - **limen**: la soglia di casa, per uscire finalmente - **tetigi**: in allitterazione con l'avverbio numerale, che potrebbe alludere a un presagio infausto (cfr. Cic. *De div.* 2,84) - **ipse**: riferito a pes del verso seg.
56. **pes**: quello con cui varcare la soglia - **mihi**: esempio di *dativus incommodi* o, meglio, *sympatheticus*.
57. **'vale' dicto**: ablativo assoluto in cui l'imperativo iniziale funge da sostantivo.
58. **rursus**: la ripresa del discorso smentisce l'addio appena pronunciato - **multa**: oggetto di *sum... locutus*.
59. **oscula summa**: gli ultimi baci, così come l'addio era costituito dai *novissima verba*.
60. **respiciens**: il verbo allude effettivamente al *'guardare voltandosi indietro'* - **oculis... meis**: ablativo strumentale - **pignora cara**: moglie, amici e servitù.
61. **quid**: vale *cur* in questo caso - **Scythia**: dove era situata Tomi, l'attuale Costanza sul mar Nero, meta finale della *relegatio* - **quo**: avverbio di moto a luogo - **mittimur**: *pluralis auctoris*, anche se non è da escludere un possibile seguito di cui è conferma la volontà della moglie espressa *infra*.
62. **Roma**: enfatizzata dalla posizione incipitaria e dal nesso allitterante - **utraque... mora**: il doppio indugio dovuto a quanto si lascia e a dove si è diretti.
63. **Uxor... viva**: si noti la disposizione chiasmica dei termini e l'accostamento poliptotico dell'aggettivo.
64. **domus... domus**: ancora un poliptoto, nominativo il primo e genitivo il secondo - **dulcia membra**: variante *pignora cara* del v. 60.
65. **fraterno more**: lo stesso che *sicut fratres*.
66. **Thesea... fide**: di nuovo un chiasmo nella sequenza dei vocaboli. L'aggettivo richiama la fedeltà di Teseo verso l'amico Piritoo, al punto di seguirlo nell'Ade nel tentativo, fallito, di rapire Proserpina, che costò al re dei Lapiti la prigionia eterna (cfr. Hor. *Carm.* 4,7 *nec Lethaea valet Theseus abrumperé caro vincula Pirithoo*).
67. **amplectar**: indifferentemente indicativo futuro o congiuntivo esortativo - **numquam**: l'inesorabilità del distacco definitivo è temperata da *fortasse*.
68. **amplius**: in *enjambement* - **est**: la voce verbale presenta l'afèresi (*in lucrost*).
69. **Nec mora**: lo stesso che *sine mora* - **imperfecta**: predicativo.
70. **proxima quaeque**: costruzione tipica del latino con il superlativo e l'indefinito *quisque*.
71. **loquor... flemus**: la *variatio* nell'uso della persona del verbo è giustificata dal pianto del poeta che interrompe le sue parole e finisce per coinvolgere gli astanti - **nitidissimus**: la notte era serena (cfr. *supra* v. 28) e, inoltre, il pianeta Venere appare in cielo come il più luminoso tra gli astri - **caelo... alto**: locativo senza preposizione.
72. **nobis**: esempio di *dativus incommodi*; il plurale comprende tutti i presenti e non è vezzo poetico - **Lucifer**: il pianeta Venere, il *Iulium sidus* dei poeti augustei dopo la divinizzazione del defunto dittatore; indica la stella del mattino e con il nome di Espero il suo apparire al crepuscolo.
73. **Dividor**: come *abrumpi* del verso seg. può ritenersi un passivo mediale; l'immagine vuole suggerire un pathos che il paragone storico dovrebbe confermare - **quam... relinquam**: esempio di comparativa ipotetica.
74. **visa... est**: da *videor*, qui in costruzione personale.
75. **Mettus**: il richiamo storico è a Mezio Fufezio, re degli Albani, orrendamente dilaniato per aver tradito Roma, non partecipando alla guerra contro Veio e Fidene a fianco di Tullo Ostilio (cfr. Liv. 1,28) - **in contraria**: perché le bighe furono spinte in direzione opposta.
76. **ultores**: predicativo, specificato da *proditionis*.
77. **Tum vero**: locuzione asseverativa; adesso il distacco appare veramente definitivo e la reazione conseguente non si fa attendere.
78. **maestae... manus**: il chiasmo sembra voler anch'esso racchiudere tutto il dolore dei presenti.
79. **Tum vero**: ripetuto in anafora - **abeuntis**: sott. *mei*; Ovidio si è ormai accinto ad iniziare il suo viaggio senza ritorno.
80. **haec... suis**: anche il chiasmo sembra fondere in un *unicum* di dolore parole e lacrime.
81. **avelli**: nel verbo lo strazio del distacco e il proposito di renderlo vano - **simul**: l'anadiplosi enfatizza il proposito.
82. **exulis exul**: il poliptoto accentua la volontà e la decisione della donna.
83. **Et**: intensivo, vale *etiam*; ripetuto in anafora - **facta... est**: lo stesso che *patet* - **ultima tellus**: la *Scythia* del v. 61.
84. **profugae**: viene riferita alla nave (*rati*) quella che è la condizione del passeggero trasportato - **sarcina parva**: predicativo.
85. **Caesaris ira**: la collera di Augusto.
86. **me pietas**: sott. *iubet*; il pronome personale è in antitesi con *te* del verso prec., mentre il sostantivo è sottolineato nella sua enfasi dalla *geminatio*.

- 87. Talia... temptaverat:** allitterazione e poliptoto verbale ad evidenziare gli sforzi di Fabia - **ante:** qui è avverbio e vale *antea*.
- 88. dedit... manus:** nel gesto tipico della resa - **utilitate:** il vantaggio costituito dalla permanenza a Roma per agevolare il ritorno del marito, potendo contare su amicizie influenti.
- 89. sine funere ferri:** l'immagine accresce il pathos della scena: tutto dà l'impressione di un funerale pur mancando visivamente il cadavere.
- 90. squalidus:** allude alla vista d'insieme, precisata poi dai capelli spioventi sul viso (*immissis... comis*, ablativo modale) e dalle guance non rasate (*hirta per ora*), segni esteriori di lutto e dolore.
- 91. tenebris... obortis:** ablativo assoluto con valore causale; è l'oscurarsi della vista nel collasso dello svenimento - **narratur:** in costruzione personale; il racconto rivela la mancata presenza del poeta, uscito ormai di casa.
- 92. semianimis:** predicativo di *procubuisse* - **media... domo:** l'ablativo in luogo del locativo si giustifica per la presenza dell'attributo.
- 93. ut:** ha valore temporale - **resurrexit:** dopo l'improvviso svenimento, culminato nel *procubuisse* - **foedatis:** attributo di *crinibus* del verso seg.; l'espressione è disposta chiasmaticamente - **pulvere turpi:** ablativo di causa; l'attributo ha valore attivo.
- 94. gelida:** la lettura metrica ne agevola il riconoscimento come attributo di *humo*.
- 95. se... Penates:** oggetti entrambi di *complorasse* (forma sincopata = *comploravisse*), costituiscono un chiasmo con l'avverbio *modo* - **desertos:** per la partenza di Ovidio, il *pater familias*.
- 96. vocasse:** dopo il pianto le invocazioni al marito strappatole (*erepti*, che suggerisce una violenza tanto più crudele perché non spiegabile); forma sincopata anch'essa.
- 97. natae:** non è la stessa che compare *supra* al v. 19. Questa è la figlia di Fabia, avuta da un precedente matrimonio di cui Ovidio fa menzione in *Pont.* 4,8,11-2.
- 98. structos... rogos:** soggetto dell'infinitiva il cui predicato è *habere*, mentre *corpus* ne è l'oggetto.
- 99. mali:** in altre edizioni è riportata la variante poliptotica *mori*, a enfatizzare il desiderio di morte della donna - **ponere:** vale *deponere*, esempio di *simplex pro composito*.
- 100. mei:** esempio di genitivo oggettivo.
- 101. Vivat:** congiuntivo esortativo, ripetuto in anafora - **absentem:** sott. *me*.
- 102. sublevet:** è termine del linguaggio giuridico, con cui Ovidio si riferisce all'azione mediatrice che la moglie potrebbe porre in atto al fine di agevolare il ritorno o renderne almeno più mite la condizione di esule.

## Autobiografia (IV,10)

*Ille ego qui fuerim, tenerorum lusor amorum,  
quem legis, ut noris, accipe posteritas.  
Sulmo mihi patria est, gelidis uberrimus undis,  
milia qui novies distat ab Urbe decem.  
editus hic ego sum nec non ut tempora noris, 5  
cum cecidit fato consul uterque pari.  
si quid id est, usque a proavis vetus ordinis heres,  
non modo fortunae munere factus eques.  
nec stirps prima fui; genito sum fratre creatus,  
qui tribus ante quater mensibus ortus erat. 10  
Lucifer amborum natalibus affuit idem:  
una celebrata est per duo liba dies;  
haec est armiferae festis de quinque Minervae,  
quae fieri pugna prima cruenta solet.  
protinus excolimur teneri, curaque parentis 15  
imus ad insignes Urbis ab arte viros.  
frater ad eloquium viridi tendebat ab aevo,  
fortia verbosi natus ad arma fori;  
at mihi iam puero caelestia sacra placebant,  
inque suum furtim Musa trahebat opus. 20  
saepe pater dixit 'studium quid inutile temptas?  
Maeonides nullas ipse reliquit opes'.  
motus eram dictis, totoque Helicone relicto  
scribere temptabam verba soluta modis.  
sponte sua carmen numeros veniebat ad aptos, 25*

Perché tu conosca chi sia stato quell'io, cantore di frivoli amori, che tu leggi, sappilo o posterità. Mi è patria Sulmona, ricchissima d fresche acque, che dista da Roma novanta miglia. Qui io sono venuto alla luce e perché tu sappia il tempo, 5 fu quando entrambi i consoli caddero per ugual destino. Se questo vale qualcosa, fin dagli antenati erede antico del rango, divenuto cavaliere non poco fa per dono della fortuna. E non sono stato il primo nato; fui procreato dopo che era venuto alla luce un fratello, che era nato un anno prima. 10 Per la nascita di entrambi l'alba fu la stessa; un unico giorno venne celebrato con le due focacce; questo è uno dei cinque festivi di Minerva guerriera, il primo che è solito diventare cruento per lo scontro. Da subito, bambini, veniamo istruiti e per volere del padre 15 andiamo presso maestri di Roma, insigni per l'arte. Fin dalla tenera età mio fratello era incline all'eloquenza, nato per le grandi schermaglie verbali del foro; invece a me già da ragazzo piacevano le sacre cose celesti e la Musa di nascosto mi trascinava all'opera sua. 20 Spesso disse mio padre: "Perché tenti uno studio inutile? Lo stesso Meonide non ha lasciato ricchezza alcuna". Venivo scosso dalle parole e, lasciato del tutto l'Ellicona tentavo di scrivere parole sciolte dal ritmo.



*et quod temptabam scribere versus erat.*  
*interea tacito passu labentibus annis*  
*liberior fratri sumpta mihique toga est,*  
*induiturque umeris cum lato purpura clavo,*  
*et studium nobis, quod fuit ante, manet. 30*  
*iamque decem vitae frater geminaverat annos,*  
*cum perit, et coepi parte carere mei.*  
*cepimus et tenerae primos aetatis honores,*  
*eque viris quondam pars tribus una fui.*  
*curia restabat: clavi mensura coacta est; 35*  
*maius erat nostris viribus illud onus.*  
*nec patiens corpus, nec mens fuit apta labori,*  
*sollicitaeque fugax ambitionis eram,*  
*et petere Aoniae suadebant tuta sorores*  
*otia, iudicio semper amata meo. 40*  
*temporis illius colui fovique poetas,*  
*quotque aderant vates, rebar adesse deos.*  
*saepe suas volucres legit mihi grandior aevo,*  
*quaeque necet serpens, quae iuvet herba,*  
*Macer.*  
*saepe suos solitus recitare Propertius ignes 45*  
*iure sodalicii, quo mihi iunctus erat.*  
*Ponticus heroo, Bassus quoque clarus iambis*  
*dulcia convictus membra fuere mei.*  
*et tenuit nostras numerosus Horatius aures,*  
*dum ferit Ausonia carmina culta lyra. 50*  
*Vergilium vidi tantum, nec avara Tibullo*  
*tempus amicitiae fata dedere meae.*  
*successor fuit hic tibi, Galle, Propertius illi;*  
*quartus ab his serie temporis ipse fui.*  
*utque ego maiores, sic me coluere minores, 55*  
*notaque non tarde facta Thalia mea est.*  
*carmina cum primum populo iuvenilia legi,*  
*barba resecta mihi bisve semel fuit.*  
*moverat ingenium totam cantata per Urbem*  
*nomine non vero dicta Corinna mihi. 60*  
*multa quidem scripsi, sed, quae vitiosa putavi,*  
*emendaturis ignibus ipse dedi.*  
*tunc quoque, cum fugerem, quaedam placitura*  
*cremavi*  
*iratus studio carminibusque meis.*  
*molle Cupidineis nec inexpugnabile telis 65*  
*cor mihi, quodque levis causa moveret, erat.*  
*cum tamen hic essem minimoque accenderer igni,*  
*nomine sub nostro fabula nulla fuit.*  
*paene mihi puero nec digna nec utilis uxor*  
*est data, quae tempus perbreve nupta fuit. 70*  
*illi successit, quamvis sine crimine coniunx,*  
*non tamen in nostro firma futura toro.*  
*ultima, quae mecum seros permansit in annos,*  
*sustinuit coniunx exulis esse viri.*  
*filia me mea bis prima fecunda iuventa, 75*  
*sed non ex uno coniuge, fecit avum.*  
*et iam complebat genitor sua fata novemque*  
*addiderat lustris altera lustra novem.*

Spontaneamente una poesia si formava nei ritmi appropriati, 25 e ciò che tentavo di scrivere erano versi. E intanto, mentre con passo silenzioso scorrevano gli anni, mio fratello ed io indossammo la toga più libera, e sulle spalle si indossa la porpora con il laticlavio e ci rimane la passione che c'era prima. 30 E mio fratello aveva già raddoppiato i dieci anni di vita quando morì, ed io cominciai ad essere privo di una parte di me. Ricoprii anche le prime cariche dell'età giovanile ed una volta sono stato uno dei triumviri. Rimaneva il senato: venne ristretta la misura della banda di porpora; 35 quell'onere era troppo grande per le nostre forze. Né il corpo lo sopportava né l'animo era atto alla fatica, ed ero avverso agli stimoli dell'ambizione, e le Aonie sorelle mi invitavano a cercare occupazioni tranquille, sempre amate nell'intimo mio. 40 Coltivai ed onorai i poeti di quel tempo e, quanti vati mi erano accanto, io li ritenevo essere dei. Spesso Macro, più anziano, mi lesse i suoi "Uccelli" e quale serpente sia pericoloso e quale erba aiuti. Spesso Properzio era solito recitare i suoi versi ardenti, per il vincolo di amicizia dal quale era legato a me. Pontico famoso per i versi eroici, e anche Basso per i giambi furono cari volti della mia cerchia. Anche Orazio, ricco di ritmi, affascinandò le nostre orecchie, mentre sull'italica lira intonava dotti carmi. 50 Vidi soltanto Virgilio e l'avarò destino non diede a Tibullo il tempo per la mia amicizia. Questi fu il successore per te, o Gallo, e Properzio per lui; quarto da costoro nella serie del tempo sono stato io. E come io onorai i più anziani, così onorarono me i più giovani, 55 e presto divenne famosa la mia Talia. Quando per la prima volta lessi al popolo i carmi giovanili, la barba mi era stata tagliata una volta o due. Chiamata da me con un nome non vero, cantata per tutta Roma, Corinna aveva smosso la mia ispirazione. 60 Scrisi indubbiamente molto, ma, quello che ho ritenuto scadente, l'ho gettato io stesso alle fiamme per liberarmene. Anche allora, mentre andavo in esilio, bruciai alcune cose che pur sarebbero piaciute, irato per la passione e le mie poesie. Avevo un cuore sensibile e non inexpugnabile ai dardi di Cupido, 65 e tale che lo commuoveva un motivo da nulla. Pur essendo tuttavia così ed accendendomi al più piccolo fuoco, nessuna diceria ci fu sotto il mio nome. Quasi ragazzo mi venne data una moglie né degna né utile, che mi fu sposa per un tempo assai breve. 70 A lei successe una sposa destinata, per quanto senza colpa, a non restare tuttavia stabile nel nostro letto. L'ultima, che è rimasta con me fino agli anni avanzati, ha sopportato di essere la moglie di un marito esule. Mia figlia, due volte madre nella prima giovinezza, 75 mi ha reso nonno, ma non da un solo marito. E già

*non aliter fleui, quam me fleturus adempto*  
*ille fuit; matri proxima iusta tuli.* **80**  
*felices ambo tempestiveque sepulti,*  
*ante diem poenae quod periere meae!*  
*me quoque felicem, quod non viventibus illis*  
*sum miser, et de me quod doluere nihil!* **85**  
*si tamen extinctis aliquid nisi nomina restat,*  
*et gracilis structos effugit umbra rogos,*  
*fama, parentales, si vos mea contigit, umbrae,*  
*et sunt in Stygio crimina nostra foro,*  
*scite, precor, causam (nec vos mihi fallere fas est)*  
*errorem iussae, non scelus, esse fugae.* **90**  
*manibus hoc satis est: ad vos, studiosa, revertor,*  
*pectora, qui vitae quaeritis acta meae.*  
*iam mihi canities pulsus melioribus annis*  
*venerat, antiquas miscueratque comas,*  
*postque meos ortus Pisaea vinctus oliva* **95**  
*abstulerat deciens praemia victor equus,*  
*cum maris Euxini positos ad laeva Tomitas*  
*quaerere me laesi principis ira iubet.*  
*causa meae cunctis nimium quoque nota ruinae*  
*indicio non est testificanda meo.* **100**  
*quid referam comitumque nefas famulosque*  
*nocentes?*  
*ipsa multa tuli non leviora fuga.*  
*indignata malis mens est succumbere seque*  
*praestitit invictam viribus usa suis;*  
*oblitusque mei ductaeque per otia vitae* **105**  
*insolita cepi temporis arma manu;*  
*totque tuli terra casus pelagoque quot inter*  
*occultum stellae conspicuumque polum.*  
*tacta mihi tandem longis erroribus acto*  
*iuncta pharetratis Sarmatis ora Getis.* **110**  
*hic ego, finitimis quamvis circumsoner armis,*  
*tristia, quo possum, carmine fata levo.*  
*quod quamvis nemo est, cuius referatur ad aures,*  
*sic tamen absumo decipioque diem.*  
*ergo quod vivo durisque laboribus obsto,* **115**  
*nec me sollicitae taedia lucis habent,*  
*gratia, Musa, tibi: nam tu solacia praebes,*  
*tu curae requies, tu medicina venis.*  
*tu dux et comes es, tu nos abducis ab Istro,*  
*in medioque mihi das Helicone locum;* **120**  
*tu mihi, quod rarum est, vivo sublime dedisti*  
*nomen, ab exequiis quod dare fama solet.*  
*nec, qui detrectat praesentia, Livor iniquo*  
*ullum de nostris dente momordit opus.*  
*nam tulerint magnos cum saecula nostra poe-*  
*tas,* **125**  
*non fuit ingenio fama maligna meo,*  
*cumque ego praeponam multos mihi, non minor*  
*illis*  
*dicor et in toto plurimus orbe legor.*  
*si quid habent igitur vatium praesagia veri,*  
*protinus ut moriar, non ero, terra, tuus.* **130**

mio padre aveva compiuto il suo destino e ai nove lustrri altri nove lustrri aveva aggiunto. Lo piansi non diversamente da quanto mi avrebbe pianto lui se gli fossi stato strappato; a mia madre celebrai subito dopo le esequie. **80** Fortunati entrambi e sepolti a tempo opportuno, perché sono morti prima del giorno della mia pena! Fortunato anch'io, perché sono infelice mentre essi non sono in vita e perché non si sono addolorati per me! Se tuttavia agli estinti qualcosa oltre il nome rimane, **85** e un'ombra lieve si leva dai roghi eretti, se vi è giunta, o ombre dei genitori, fama di me, e ci sono accuse contro di noi nel foro dello Stige, sappiate, vi prego, che la causa dell'esilio imposto (e non mi è possibile ingannarvi) fu un errore e non un crimine. **90** Per i defunti questo è sufficiente: ritorno da voi, animi desiderosi, che chiedete le vicende della mia vita. Trascorsi gli anni migliori, era ormai giunta la canizie ed aveva mischiato le antiche chiome e dopo la mia nascita, cinto dell'ulivo di Pisa **95** aveva riportato per dieci volte il premio il cavallo vittorioso, quando la collera del principe offeso mi ordina di raggiungere Tomi situata sulla sponda sinistra del mar Eusino. La causa della mia rovina, anche troppo conosciuta a tutti, non ha bisogno di essere confermata da un mi giudizio. **100** A che riferire la slealtà dei compagni e i servi malvagi? Ho sopportato molte cose più gravi dell'esilio stesso. La mente sdegnò di soccombere alle sventure e si dimostrò invitta, ricorrendo alle sue forze; dimentico di me e di una vita trascorsa nell'ozio **105** impugnai con la mano non avvezza le armi del momento ed affrontai per terra e per mare tante prove quante le stelle tra il cielo nascosto e quello visibile. Infine, compiuto un lungo vagabondare, toccai la costa sarmatica contigua ai Geti armati di faretra. **110** Qui io, per quanto sia circondato dal frastuono di armi vicine, allevio il mio triste destino, come posso, con la poesia. Perché, quantunque non ci sia nessuno alle cui orecchie essa sia riferita, così tuttavia trascorro e inganno il giorno. Per il fatto che dunque sono vivo e resisto a dure fatiche, **115** e non mi prende il tedio di una vita angosciosa, sia grazie, o Musa, a te; tu infatti offrì conforto, tu riposo agli affanni, tu come medicina giungi. Tu sei guida e compagna, tu ci porti via dall'Istro e mi fai posto in mezzo all'Elicon; **120** tu, cosa che è rara, mi hai dato, da vivo, un nome eccelso, che la fama è solita concedere dopo le esequie. E l'Invidia, che calunna i meriti presenti, nessuna opera delle nostre ha morso con dente maligno. Infatti, pur avendo il secolo nostro prodotto grandi poeti, **125** la fama non è stata malevola con il mio ingegno, e benché io anteponga molti a me, non son considerato minore di loro e sono letto moltissimo in tutto il mon

*sive favore tuli, sive hanc ego carmine famam,  
iure tibi grates, candide lector, ago.*

do. Se quindi i presagi dei poeti hanno qualcosa di vero, per quanto io muoia subito, non sarò tuo, o terra. **130** Sia che io abbia ottenuto questa per il tuo favore o con la mia poesia, a buon diritto ti rendo grazie, o benevolo lettore.

**1. Ille:** in enfatica posizione incipitaria; l'inizio richiama il falso proemio dell'Eneide, riportato da Elio Donato nella sua *Vita Vergilii (Ille ego, qui quondam gracili modulatus avena)*. In Ovidio la locuzione compare ben 22 volte - **qui fuerim:** interrogativa indiretta - **tenerorum... amorum:** l'espressione allude al carattere ludico soprattutto della poesia amorosa. Ovidio ha ripetuto la nota espressione anche nella finta iscrizione sepolcrale, in cui egli contemporaneamente lamenta di essere stato condotto alla rovina dal suo ingegno (3,73-74): *HIC EGO QUI IACEO, TENERORUM LUSOR AMORUM, / INGENIO PERII NASO POETA MEO*.

**2. quem legis:** nelle opere pubblicate prima dell'esilio - **ut noris:** proposizione finale; la forma verbale è sincopata (= *noveris*) - **accipe:** 'accogli, ricevi' come conoscenza diretta - **posteritas:** l'astratto in luogo del concreto universalizza il concetto.

**3. Sulmo:** città dei Peligni; il nome deriverebbe infatti da *Solimo*, uno dei compagni di Enea. Le prime notizie storiche, però, ci giungono da Tito Livio che cita l'*oppidum* italico e narra come la città, nonostante le battaglie perse del Trasimeno e di Canne, rimase fedele a Roma chiudendo le proprie porte ad Annibale; partecipò nel 90 a.C. alla guerra sociale e fu quindi distrutta da Silla - **mihī... est:** esempio di dativo di possesso - **gelidis... undis:** ablativo di causa. Le acque sono quelle del fiume Gizio.

**4. milia... decem:** complemento di distanza; il totale è ottenuto mediante la moltiplicazione con l'avverbio numerale: lett. 'nove volte dieci'. Si ricordi che il miglio romano (*mille passus*) corrisponde a km. 1,480.

**5. hic:** avverbio di luogo - **nec non:** la doppia negazione afferma e vale *et* - **ut... noris:** proposizione finale; il predicato presenta la forma sincopata.

**6. cum... pari:** la perifrasi dell'intero verso a indicare l'anno della nascita, il 43 a.C. - **consul uterque:** Aulo Irzio e Gaio Vibio Pansa; il primo però in battaglia presso Modena il 21 aprile, Pansa a seguito delle ferite riportate il 23 successivo. Marco Antonio fu sconfitto lo stesso giorno della morte di Irzio; la scomparsa dei due consoli portò alla nomina di Ottaviano - **fato... pari:** il riferimento è alla loro scomparsa quasi simultanea (per Pansa si ipotizzò anche un provvidenziale veleno, ma forse sono voci fatte circolare dai detrattori di Ottaviano, principale beneficiario dell'intera vicenda).

**7. quid:** indefinito, vale *aliquid* - **est:** ha qui valore estimativo - **usque a proavis:** si contrappone con una vena polemica a *modo* del verso seg. - **ordinis:** l'*ordo equester*, come si evince dal verso seg.

**8. fortunae munere:** allusione ai facili arricchimenti ottenuti a seguito delle guerre civili, con la conseguente possibile immissione alla classe di cavalieri e senatori da parte di spregiudicati *parvenus*.

**9. stirps prima:** il riferimento è alla mancata primogenitura - **genito... fratre:** ablativo assoluto con valore temporale; si tratta di Lucio.

**10. tribus... mensibus:** lett. 'quattro volte tre mesi prima' ossia un anno; anche in questo caso la procedura è la stessa del v. 4. Lucio era quindi nato cinque giorni dopo l'uccisione di Cesare.

**11. Lucifer:** cfr. *supra* 1,3,72. Qui è semplice metonimia per *dies*; ma indica anche il pianeta Venere ed Ovidio si è definito *tenerorum lusor amorum*, per cui potrebbe essere un'allusione discreta all'influenza dell'astro su di lui al momento della nascita; astronomia ed astrologia erano infatti strettamente collegate tra loro - **affuit:** da *adsum*, sembra sottolineare la presenza positiva dell'astro - **idem:** quindi i due fratelli erano nati a un anno esatto di distanza.

**12. una... dies:** disposizione chiasmica dei termini - **per duo liba:** il *libum* era una focaccia di farina cui si mescolavano altri ingredienti (per es., olio, cacio, o altro), offerta usualmente agli dei in circostanze particolari, come la nascita di un figlio.

**13. haec:** riferito a *dies* che, in quanto data precisa, è femminile - **festis de quinque:** si tratta dei *Quinquatria* che duravano cinque giorni, dal 19 al 23 marzo, da cui il nome. È però possibile che solo il primo giorno fosse il *Quinquatria* vero e proprio, e che i successivi quattro fossero stati aggiunti successivamente, probabilmente all'epoca di Gaio Giulio Cesare, allo scopo di divertire il popolo: infatti, mentre il primo giorno era proibito versare sangue, nei successivi quattro venivano organizzati giochi gladiatorii - **armiferae... Minerva:** l'appellativo ricorda l'iconografia tradizionale della dea.

**14. quae:** riferito anch'esso a *dies*, ha come predicativi *prima* e *cruenta*, mentre *pugna* è ablativo di causa; la perifrasi indica il 20 marzo, che era appunto il primo dei quattro giorni (20-23 marzo) in cui era consentito lo spargimento di sangue, consueto nei *ludi gladiatorii*.

**15. protinus:** indica l'immediatezza dell'istruzione, nonostante la tenera età - **teneri:** predicativo - **cura... parentis:** la sollecitudine paterna.

**16. ad insignes... viros:** in particolare Marco Arellio Fusco e Marco Porcio Latrone; retore e declamatore il primo, oratore e mastro di retorica il secondo.

**17. ad eloquium:** era cioè portato all'eloquenza, requisito indispensabile per intraprendere la carriera forense o politica - **viridi... ab aevo:** cfr. *supra* v. 15 *teneri*.

- 18. verbosi:** attributo di *fori*, è riferibile per enallage ad *arma*, a indicare gli accesi dibattiti processuali o politici di cui era teatro il foro.
- 19. at mihi:** in netto contrasto con il prec. *frater* - **iam puero:** si contrappone a *viridi... ab aevo* riferito al fratello Lucio - **caelestia sacra:** miti, riti, liturgie e cerimonie sacre; *Metamorfosi* e *Fasti* sono già *in nuce*.
- 20. suum... opus:** la poesia - **furtim:** consapevole dell'opposizione paterna - **Musa:** a indicare genericamente l'attività poetica, posto sotto il suo patronato (cfr. Catull. 1,9).
- 21. quid:** qui vale *cur* - **studium inutile:** topos che si compendia ancora nel detto *carmina non dant panem*.
- 22. Maeonides:** patronimico a indicare Omero.
- 23. motus:** lo stesso che *commotus* - **Helicone relicto:** ablativo assoluto con valore temporale. L'Elicona è un monte situato nella regione di Tespie, in Beozia, sede del culto delle Muse; celebre nella mitologia greca anche per via di due sorgenti sacre alle Muse, che vi si trovano: Aganippe e Ippocrene.
- 24. soluta modis:** parole n prosa, e pertanto 'sciolte' dal vincolo del metro (*modis*).
- 25. numeros... ad aptos:** ossia secondo il ritmo imposto dal genere di composizione (epico, elegiaco, lirico).
- 26. quod... versus:** i singolari sono da intendersi come collettivi.
- 27. tacito passu:** ablativo modale; rafforza l'ablativo seg. in cui il verbo *labor* già allude a uno 'scivolare' lento, ma inesorabile (cfr. Lucr. 1,2 *labentia signa*) - **labentibus annis:** ablativo assoluto.
- 28. fratri... mihique:** sono dativi di agente - **liberior... toga:** la *toga virilis*, che testimoniava anche esteriormente la raggiunta maggiore età e consentiva di conseguenza pure una libertà maggiore. Sulla sua definizione Ovidio esprime la sua opinione in *Fast.* 3,777sgg. Solitamente la cerimonia si svolgeva nella ricorrenza dei *Liberalia*, festa in onore del dio che i Romani identificavano con Dioniso, il 17 marzo
- 29. cum... clavo:** il riferimento è al laticlavio, la lista di porpora che ornava anche la toga dei giovani che ambivano alla vita politica.
- 30. studium... manet:** quindi l'eloquenza per il fratello Lucio e la poesia per Ovidio.
- 31. decem... annos:** era quindi sulla soglia dei vent'anni, nel 24 a.C.
- 32. cum:** qui nell'accezione di *cum inversum*, a indicare un fatto imprevisto e inaspettato - **mei:** genitivo di *ego*.
- 33. Cepimus:** *pluralis auctoris*; Ovidio era ormai rimasto solo, dopo la morte del fratello - **tenerae primos:** esempio di doppio iperbatto - **primos... honores:** cariche minori, compatibili con la giovane età e prodromo eventuale per la carriera successiva, che Ovidio invece ignorò deliberatamente, lo videro tra i *decemviri stilibus iudicandis* e i *tresviri*, funzionari, forse, di polizia giudiziaria.
- 34. eque:** lo stesso che *et e(x)*, regge il partitivo *viris... tribus* - **pars... una:** era quindi uno dei tre componenti; potrebbe trattarsi dei *tresviri capitales*, detti anche *nocturni*, che esercitavano funzioni di polizia, collaborando con i magistrati che presiedevano alla giurisdizione in materia penale. Esisteva però anche il collegio dei *tresviri monetales*, incaricati di presiedere alla coniazione delle monete, la cui sede era presso il tempio di *Iuno Moneta* sul Campidoglio.
- 35. curia:** la sede abituale delle riunioni del senato e, per metonimia, il senato stesso. Il riferimento è qui alla *Curia Iulia*, terminata e inaugurata da Augusto il 28 agosto del 29 a.C. - **clavi... coacta:** allusione all'angusticlavio, la banda di porpora di minori dimensioni, che caratterizzava gli appartenenti all'*ordo equester*
- 36. maius:** il comparativo può ritenersi assoluto - **nostris viribus:** esempio di *dativus incommodi* - **illud onus:** la dignità senatoria, considerata un 'peso' per l'esercizio dell'attività letteraria.
- 37. nec... nec:** anafora della negazione - **patiens... apta:** si osservi la collocazione chiasmatica dei termini.
- 38. sollicitae... ambitionis:** l'attributo ha valore attivo ed allude all'inquietudine di fronte a possibili insuccessi causata dall'ambizione politica - **fugax.. eram:** locuzione perifrastica per un più semplice *fugiebam*.
- 39. Aoniae... sorores:** le Muse; poiché il monte Elicona, a loro sacro, si trova in Beozia nella regione abitata dagli Aoni ecco mutuato questo appellativo - **tuta:** attributo in iperbatto di *otia* del verso seg., a sua volta in *enjambement*. L'aggettivo si contrappone volutamente al prec. *sollicitae*.
- 40. otia:** enfatizzato dalla posizione incipitaria evidenzia la condizione di assoluta tranquillità necessaria all'elaborazione poetica - **semper amata:** cfr. *supra* v. 19 sgg.
- 41. Temporis illius:** quello della sua giovinezza - **colui fovique:** nel primo verbo l'ammirazione devota, nel secondo l'appoggio senza riserve alla loro concezione poetica.
- 42. quot:** indeclinabile; manca il correlativo *tot* - **aderant.... adesse:** variante poliptotica.
- 43. Volucres:** il riferimento è all'*Ornithogonia*, 'L'origine degli uccelli', poema di cui ci resta soltanto il titolo, in cui si descrivevano alcune leggende sulla metamorfosi di uomini in uccelli, tema caro ad Ovidio - **grandior aevo:** riferito a *Macer* del verso seg.; l'ablativo è di limitazione.
- 44. serpens... herba:** prendendo a modello l'opera di Nicandro di Colofone, Macro compose anch'egli *Theriakà*, che elencava gli animali velenosi, in particolare i serpenti. I relativi antidoti, essenzialmente su base vegetale, venivano indicati negli *Alexipharmaka* - **Macer:** Emilio macro, nativo di Verona, morto nel 16 a.C., amico di Virgilio e autore di poemetti didascalici.
- 45. saepe... solitus:** nesso allitterante; il participio sottintende *est* - **suos... ignes:** espressione metaforica che allude alla passionalità presente nei quattro libri delle sue *Elegie* - **Propertius:** Sesto Aurelio Propertio (Assisi, ca. 47 - Roma, ca. 14); appartenne al circolo di Mecenate e fu amico di Virgilio oltre che di Ovidio.
- 46. iure sodalicii:** il sodalizio di amici, destinatari, in quanto estimatori e confidenti, delle elegie; tra questi Ovidio era orgoglioso di poter essere annoverato.

- 47. Ponticus hero:** autore di una *Tebaide* in versi epici; cfr. Prop. 1,7,1 *dum tibi Cadmae dicuntur, Pontice, Thebae* - **Bassus:** lo si ritiene un autore altrimenti ignoto, ma c'è chi vede nel vocabolo uno pseudonimo riferibile ad Orazio, autore di *Epodi* giambici.
- 48. dulcia... mei:** locuzione metaforica a indicare comunanza di intenti poetici letterari.
- 49. numerosus:** "è lode di armonia nel numero e di pienezza di stile" (Carducci); il riferimento è alla varietà di metri (*numeri*) presenti nelle opere di Orazio.
- 50. Ausonia... lyra:** ablativo strumentale; Ovidio conferma il valore lirico di Orazio e la sua abilità nell'adattare in latino schemi e temi della lirica eolica greca; cfr. Hor. *Carm.* 3,30, 13-4 *princeps Aeolium carmen ad Italos / deduxisse modos* - **ferit:** l'uso del verbo richiama intenzionalmente l'espressione oraziana *quodsi me lyricis vatibus inseres, / sublimi feriam sidera vertice* (*Carm.* 1,1,35-6).
- 51. Vergilium... Tibullo:** entrambi i poeti morirono nel 19 a.C. e questo spiega l'affermazione ovidiana - **avara:** attributo di *fata*, in iperbato.
- 52. amicitiae... meae:** genitivo retto da *tempus*.
- 53. hic:** Tibullo - **Galle:** Caio Cornelio Gallo. Nato a *Forum Iulii* (Fréjus) nel 69 a.C., fu con Ottaviano alla battaglia di Azio e come premio dell'opera prestata venne fatto prefetto d'Egitto; ma, esaltatosi per la sua fortuna, si permise un atteggiamento poco rispettoso verso Ottaviano, che lo deferì al senato come reo di sedizione e lo fece condannare. Gallo prevenne la condanna uccidendosi. Fu poeta alessandrineggiante, ammiratore di Euforione di Calcide di cui tradusse o ridusse degli epilli; amico di Partenio di Nicea, che gli dedicò le sue *Passioni d'amore*, e di Virgilio, che lo celebrò nella VI egloga, gli dedicò la X e, secondo Servio, ne avrebbe fatto il panegirico alla fine delle *Georgiche*, sostituendolo poi con la favola di Orfeo. In 4 libri di elegie (*Amores*), di cui resta un solo verso, cantò col nome di Licoride la mima Citeride (nome d'arte della liberta Volumnia, che fu amante anche di Bruto e di Antonio) - **successor:** nel canone cronologico Ovidio fa di Gallo il capostipite dell'elegia, di Tibullo e Propertio i continuatori del genere.
- 54. quartus... fui:** orgogliosa rivendicazione di abilità poetica.
- 55. ego... minores:** disposizione chiasmica dei termini - **utque ego:** sott. *colui* - **coluere:** forma raccorciata per *coluerunt* - **maiores... minores:** riferiti all'età (cfr. *supra* v. 43 *grandior aevo*).
- 56. nota:** predicativo di *facta est* - **non tarde:** esempio di litote - **Thalia:** propriamente la musa della commedia, indica qui la poesia in generale.
- 57. cum primum... legi:** proposizione temporale - **carmina... iuvenilia:** della sua precocità Ovidio ha già fatto menzione *supra* vv. 19-26.
- 58. barba:** a Roma aveva notevole importanza il rito della *depositio barbae*, ossia il primo atto di rasatura, rito di passaggio verso la maggiore età - **mihi:** esempio di *dativus commodi* più che di agente, dal momento che era usuale servirsi di un *tonsor* per la rasatura.
- 59. ingenium:** oggetto di *moverat*, è qui riferito all'ispirazione poetica - **totam... per urbem:** i circoli letterari di Roma - **cantata:** il frequentativo sottolinea la divulgazione e la conseguente notorietà che ne era derivata.
- 60. nomine non vero:** sull'esempio della *Clodia* catulliana, della *Delia* di Tibullo, della *Cinzia* di Propertio. E' il *senhal* della lirica trobadorica, in cui si cela, per vezzo o precauzione, il nome vero della donna amata - **Corinna:** la protagonista degli *Amores*.
- 61. Multa... scripsi:** sulla facilità di composizione Ovidio ci ha già ragguagliato (cfr. *supra* vv.25-26) - **vitiosa:** predicativo di *putavi*.
- 62. emendaturis:** participio con valore finale. Immagine consueta in sede letteraria per scritti ritenuti imperfetti (si ricordi la vicenda dell'*Eneide*) o ingiuriosi.
- 63. tum... fugerem:** al momento della partenza per la *relegatio* a Tomi, nell'8 d.C. - **placitura:** con una sfumatura concessiva - **cremavi:** variante del prec. *ignibus... dedi*.
- 64. studio:** cfr. *supra* v. 21 *studium ...inutile* - **carminibus meis:** il frutto dello *studium*.
- 65. Cupidineis... telis:** secondo la tradizionale iconografia, Cupido era armato di arco e frecce - **nec inexpugnabile:** esempio di litote.
- 66. mihi:** esempio di dativo di possesso - **quod... moveret:** relativa impropria con valore consecutivo.
- 67. cum... essem:** con valore concessivo - **hic:** vale *is* nel significato di 'tale' - **minimo... igni:** locuzione metaforica a indicare una benché minima passione amorosa.
- 68. nulla fabula:** in questa affermata irrepreensibilità morale si può scorgere una velata polemica per chi l'ha invece costretto alla *relegatio*.
- 69. Paene... puero:** poco più di un ragazzo; il diritto romano imponeva l'età minima di 12 anni per le ragazze e non sarà stato molto diverso per i maschi - **nec... utilis:** allusione a un matrimonio combinato, da cui non si ebbe però la procreazione sperata; da qui la doppia negazione.
- 70. nupta:** si ricordi che *nubo* è il verbo tecnico del matrimonio riferito alla donna (propriamente 'prendere il velo' per la consuetudine, di carattere apotropico, di condurre alla casa del futuro marito la sposa ricoperta da un velo).
- 71. sine crimine:** nonostante quindi la sua irrepreensibilità.
- 72. firma:** predicativo - **in nostro... toro:** è il letto matrimoniale; la parola si è conservata a lungo nelle espressioni giuridiche. Qui designa la condizione matrimoniale che, per quanto non duratura, diede modo ad Ovidio di avere la sua unica figlia.
- 73. ultima:** Fabia, su cui cfr. *supra* 1,3,17 e nota relativa - **seros... in annos:** sino quindi alla morte del poeta, cui sopravvisse.

74. **coniunx... viri**: sulla volontà di Fabia di seguire il marito in esilio cfr. *supra* 1,3,82 e nota relativa.
75. **me**: oggetto di *fecit* - **prima... inventa**: ablativo di tempo determinato; per l'età cfr. *supra* v. 69.
76. **non... coniuge**: ablativo di origine - **avum**: predicativo.
77. **complerat**: forma sincopata per *compleverat* - **novemque**: attributo di *lustris* del verso seg.
78. **lustris... lustra**: esempio di poliptoto - **altera... novem**: lunga perifrasi a indicare l'età complessiva di 90 anni.
79. **flevi... fleturus**: poliptoto verbale; il verbo è un tecnicismo del compianto funebre, come pure *ademptum*, che allude alla perdita di una persona cara, 'strappata' agli affetti dei suoi familiari ed amici.
80. **iusta tuli**: lo stesso che *iusta solvere* o *iusta dare*; il complesso di riti e cerimonie che accompagnavano le esequie.
81. **tempestive**: il significato dell'avverbio è spiegato nel verso seg.
82. **ante diem**: quindi prima dell'ottobre dell'8 a.C. - **quod periere**: proposizione causale (= *perierunt*).
83. **Me... felicem**: accusativo esclamativo - **non... illis**: ablativo assoluto con valore avversativo.
84. **de me**: ablativo di argomento - **quod doluere**: correlativo del prec. *quod periere*.
85. **nisi**: qui nel significato di 'eccetto che'.
86. **gracilis... rogos**: c'è un'eco properziana nel verso (cfr. Prop. 4,7,2 *luridaque evictos effugit umbra rogos*).
87. **mea**: il possessivo assolve la funzione di un genitivo soggettivo - **parentales... umbrae**: vocativo.
88. **in Stygio... foro**: il riferimento è ai giudici degli Inferi, Minosse Eaco e Radamanto. Lo Stige (*fiume del lamento*) è uno dei cinque fiumi presenti negli Inferi secondo la mitologia greca e romana, gli altri sono Cocito, Acheronte, Flegetonte e Lete.
89. **vos mihi**: efficace accostamento dei pronomi personali; il primo è oggetto di *fallere*, il secondo è retto da *fas*.
90. **errorem... scelus**: vocaboli chiave nell'assunzione delle proprie responsabilità e nella difesa del proprio operato, i termini compaiono più volte nell'opera di Ovidio, insieme con *facinus*, *peccatum* e *culpa* - **iussae... fugae**: l'imposizione della *relegatio*, cui si allude qui con il tecnicismo *fuga*.
91. **Manibus**: le ombre dei genitori defunti - **studiosa**: attributo di *pectora* del verso seg. - **revertor**: dopo la lunga digressione sui suoi familiari, Ovidio torna alle vicende propriamente personali.
92. **pectora**: i destinatari dell'elegia, cfr. *supra* v. 2.
93. **canities**: la *canities... morosa* di Hor. *Carm.* 1,9,17-8 - **pulsis... annis**: ablativo assoluto con valore temporale - **melioribus**: un tocco di rimpianto al pensiero della giovinezza trascorsa.
94. **antiquas**: con un valore consecutivo: così che diventassero 'antiche' con l'incanutimento - **miscuerat**: ottenendo in tal modo il c.d. effetto 'sale e pepe'...
95. **Pisaea... oliva**: ablativo strumentale retto da *vinctus*; a Pisa, nell'Elide, si tenevano i giochi olimpici, i cui vincitori venivano premiati con corone di ulivo.
96. **decies**: l'avverbio numerale si riferisce alla sequenza dei giochi e al relativo periodo. Trattandosi di una celebrazione penteterica, è probabile che Ovidio la equipari al *lustrum* romano e alluda a un cinquantennio complessivo; essendo nato nel 43 a.C. si arriva in tal modo alla soglia dell'8 d.C., tradizionale data della *relegatio* - **vector eques**: in realtà la vittoria veniva assegnata al proprietario dei cavalli, in quanto in origine partecipava direttamente alla gara.
97. **mari Euxini... ad laeva**: la costa occidentale (*ad laeva*) del mar Nero; locuzione similari ricorrono più volte in Ovidio - **Tomitas**: Tomi, l'attuale Costanza, *praefectura orae maritimae*, dove Ovidio rimase sino al 17 d.C. anno della morte.
98. **laesi principis**: Augusto.
99. **meae... ruinae**: variante di *iussae... fugae* del v. 90 - **nimum... nota**: è un modo per glissare elegantemente sull'intera vicenda, che ha fatto nascere una miriade di ipotesi e congetture.
100. **indicio... meo**: dativo di agente in presenza della perifrastica passiva; per il possessivo cfr. *supra* v. 87 e nota relativa.
101. **Quid referam?**: esempio di congiuntivo dubitativo - **comitum... famulos**: esempio di *variatio* nella sequenza che a un sostantivo (*nefas*) fa seguire un participio in funzione attributiva (*nocentes*).
102. **non leviora**: esempio di litote - **fuga**: secondo termine di paragone.
103. **indignata**: in tmesi con *est* - **malis**: dativo, è retto da *succumbere* - **seque**: vale *et se*; il riflessivo è oggetto di *praestitit* del verso seg., in *enjambement*.
104. **invictam**: predicativo - **usa**: participio di *utor*, regolarmente costruito con l'ablativo (*viribus... suis*).
105. **oblitus**: regolarmente costruito con il genitivo dei verbi di memoria - **per otia**: complemento di tempo continuato; per il concetto cfr. *supra* v. 40.
106. **insolita**: attributo di *manu* - **temporis arma**: immagine molto pregnante in questo contesto autobiografico che sottolinea il nuovo ruolo che le circostanze impongono al poeta.
107. **tot... terra**: insistita allitterazione - **terra... pelagoque**: variante del più consueto *terra marique*.
108. **occultum**: il polo australe, mentre *conspicuum* allude a quello boreale; cfr. Verg. *Georg.* 1,242-3 *hic vertex nobis semper sublimis, at illum / sub pedibus Styx atra videt manesque profundi*.
109. **tacta**: sott. *est* - **mihi**: dativo di agente - **longis erroribus**: il viaggio da Roma a Tomi si protrasse per circa sei mesi.
110. **pharetratis**: attributo caratterizzante la specialità bellica di questo popolo - **Sarmatis**: nominativo singolare, attributo di *ora* - **Getis**: popolazione tracica stanziata nella bassa valle del Danubio, che alcuni autori antichi (Plinio il Vecchio, Appiano) identificano con i Daci, mentre altri, come Strabone, dicono essere da essi distinti pur se senz'altro

connessi. Durante le guerre mitridatiche Lucullo ne occupò il territorio e, dopo l'effimero regno dacio-getico di Burebista (65-44), entrarono definitivamente nell'orbita romana.

**111. Hic:** avverbio di luogo - **finitimis... armis:** quelle dei Geti appunto - **circumsoner:** il composto sottolinea il pericolo del momento, amplificato dal frastuono di armi e grida.

**112. tristia:** attributo di *fata*, in iperbato - **carmine:** ablativo strumentale.

**113. quod:** causale, esplicativo dell'affermazione precedente - **quamvis... est:** la difficoltà di essere compreso in un'area dove il latino non era la lingua più diffusa è una costante nelle opere dell'esilio, per quanto tali affermazioni possano talora costituire una comprensibile esagerazione.

**114. absumo... diem:** poesia come *loisir*, nel forzato *otium* della *relegatio*.

**115. quod:** con valore dichiarativo, regge i due predicati seguenti - **duris... laboribus:** la durezza della vita a Tomi, un vero *leitmotiv* nella poesia dell'esilio.

**116. sollicitae:** con valore attivo, 'che suscita preoccupazioni, che provoca angoscia' - **taedia lucis:** lo stesso che *taedium vitae*.

**117. gratia:** sott. *sit* - **tu:** ripetuto in anafora ad enfatizzare la funzione salvifica della dea.

**118. curae requies:** sott. *es* sulla scorta del verso seg. - **medicina:** predicativo di *venis*; nella sequenza dei due termini è ravvisabile un esempio di *hysteron proteron*.

**119. nos:** si osservi la variatio con *me* nel verso seg. - **ab Histro:** nella poesia dell'esilio il nome del fiume compare 29 volte: 26 volte è chiamato Istro e solo tre Danubio, in un rapporto contrassegnato da tensione, angoscia e dolore, cui solo la poesia sembra recare conforto.

**120. in... Helicone:** cfr. *supra* v. 23 e nota relativa - **das... locum:** in una ideale consacrazione poetica.

**121. mihi... vivo:** nell'espressione tutto il compiacimento per una notorietà raggiunta in vita e non a seguito di un riconoscimento postumo - **sublime:** attributo di *nomen* del verso seg.; per l'aggettivo e il suo valore si ricordi Hor. *Carm.* 1,1,12 *sublimi feriam sidera vertice*.

**122. ab exequiis:** a scomparsa avvenuta quindi - **quod:** relativo, riferito a *nomen*.

**123. Livor:** la maiuscola a personificare l'invidia, la dantesca 'morte comune, delle corti vizio' (*Inf.* 13,66) - **iniquo:** attributo di *dente* del verso seg. stigmatizza il ruolo eversivo svolto da questo sentimento.

**124. de nostris:** forma di partitivo - **nullum... opus:** nessuna invidia forse ma, ben più grave, la collera dell'imperatore e la conseguente decisione nei confronti del poeta.

**125. tulerint... cum:** esempio di anastrofe; la congiunzione ha qui valore concessivo - **magnos... poetas:** si osservi la collocazione chiasmatica dei termini nell'espressione.

**126. non... meo:** ritorna nuovamente il ruolo determinante della *fama*, che qui sostiene l'*ingenium* poetico di Ovidio.

**127. cum... praeponam:** coordinata concessiva alla prec. *tulerint... cum* - **non minor:** esempio di litote, ad attenuare l'eventuale immodestia dell'affermazione.

**128. dicor... legor:** passivi in costruzione personale - **in toto... orbe:** amplificazione retorica, giustificata anche dalla presenza proprio a Tomi - **plurimus:** predicativo di *legor*.

**129. quid:** indefinito per *aliquid*, data la presenza di *si* - **veri:** genitivo partitivo, retto da *quid*.

**130. ut:** concessivo, 'per quanto' - **terra:** vocativo - **non... tuus:** la litote serve ad affermare con orgoglio la sopravvivenza certa, anche dopo la morte, assicurata dalla fama.

**131. favore... carmine:** ablativi strumentali, con il primo riferito alla Musa, mentre il secondo è frutto dell'*ars* personale del poeta.

**132. iure:** con valore avverbiale - **candide lector:** cfr. *supra* v. 2; l'attributo sottolinea schiettezza di giudizio (cfr. Hor. *Epist.* 1,4,1).